

Giuseppe Di Vittorio in Parlamento

Organo: **Camera - I legislatura**

Sede: **Assemblea**

Data: **01/08/1948**

Tipologia: **PROGETTI DI LEGGE (discussione)**

Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori (A.C. 48);

Pagine: [1636](#)
[1640](#)

Tem: **occupazione**

Parole chiave: **casa**

LXV.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI DOMENICA 1° AGOSTO 1948

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GRONCHI

INDICE

	PAG.
Congedi:	
PRESIDENTE	1625
Comunicazione del Presidente:	
PRESIDENTE	1625
Disegno di legge (Seguito della discussione):	
Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48). . .	1625
PRESIDENTE 1625, 1628, 1629, 1630, 1633, 1636, 1637, 1639, 1640, 1642, 1647	
FANFANI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> 1625, 1629, 1630, 1633, 1634, 1636, 1637, 1638, 1639, 1640, 1641, 1642, 1643, 1645, 1646, 1647	
RICCIO	1626, 1629, 1644, 1647
TERRANOVA CORRADO	1627, 1644, 1647
TOGNI	1627, 1640, 1646
COLITTO	1628, 1631, 1634
CAVALLARI	1628
RUMOR, <i>Relatore per la maggioranza</i> 1628, 1629, 1633, 1635, 1636, 1637, 1638, 1639, 1641, 1642, 1645, 1646	
DOMINEDÒ 1630, 1634, 1639, 1640, 1643, 1647	
GRILLI	1632, 1634
DI VITTORIO, <i>Relatore per la minoranza</i> 1636, 1640	
CREMASCHI CARLO	1636
DI FAUSTO	1638
PETRILLI	1642, 1643
RESTA	1643
LIZZADRI	1644, 1645
VERONESI	1645
SPIAZZI	1645

La seduta comincia alle 10.

SULLO, *Segretario*, legge il processo verbale della precedente seduta antimeridiana. (È approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo i deputati Pignatelli, Semeraro

Gabriele, Martino Gaetano, Chiostergi e Arata.

(Sono concessi).

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Cessi ha dichiarato di rinunciare a svolgere la sua proposta di legge concernente la disciplina degli esami di abilitazione negli istituti tecnici magistrali e degli esami di maturità nei licei classici, scientifici e artistici.

La proposta stessa sarà, pertanto, inviata alla Commissione competente.

Seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori. (48).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia, agevolando la costruzione di case per i lavoratori.

Dobbiamo iniziare l'esame degli articoli. Chiedo all'onorevole Ministro, se accetta che la discussione si svolga sul testo della Commissione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Accetto.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

SULLO, *Segretario*, legge:

« È istituito il Comitato di attuazione di un piano settennale per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per i lavoratori.

« Il Comitato presiede all'impiego dei fondi raccolti, predispone il piano settennale di costruzione degli alloggi e dei relativi ammortamenti e ne vigila l'attuazione.

« Il Comitato è costituito:

1°) del presidente, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

su proposta del Ministro del lavoro, di concerto col Ministro dei lavori pubblici e sostituito, in caso di temporaneo impedimento, dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

2°) di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale;

3°) di cinque rappresentanti dei lavoratori, di tre rappresentanti dei datori di lavoro delle categorie interessate, ai sensi dell'articolo 3 della legge, designati dalle Associazioni nazionali, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative, di un architetto designato dal Consiglio dell'ordine;

4°) di un rappresentante dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

« Per ognuno dei componenti del Comitato è nominato un supplente.

« I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, durano in carica sette anni e possono essere sostituiti.

« Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà dei componenti più uno. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

« Il Comitato ha sede presso l'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha presentato i seguenti emendamenti; dei quali il secondo insieme con l'onorevole De' Cocci:

« *Sostituire il n. 3°) del terzo comma col seguente:*

3°) di cinque rappresentanti dei lavoratori, di tre rappresentanti dei datori di lavoro delle categorie interessate, ai sensi dell'articolo 3 della legge, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative, di un architetto. Le organizzazioni sindacali e associazioni a base nazionale designeranno ciascuna i rappresentanti, nel numero di cui sopra, in ordine di preferenza; la nomina avverrà tra i designati. L'architetto sarà scelto tra due designati dal Consiglio dell'ordine ».

« *Ripristinare l'ultimo comma del testo governativo* ».

L'onorevole Riccio ha poi presentato, insieme con l'onorevole De' Cocci, il seguente emendamento all'articolo 2:

« *Ripristinare il primo comma del testo governativo* ».

Per affinità di materia, ritengo opportuno che egli svolga insieme i tre emendamenti.

RICCIO. Credo opportuno di svolgere i due emendamenti all'articolo 1; e, naturalmente all'articolo 1, intendo svolgere anche quello all'articolo 2.

Il primo emendamento risponde soltanto a una preoccupazione di maggior precisione. Noi ci troviamo anche di fronte all'articolo 39 della Costituzione, dove è stabilito che l'organizzazione sindacale è libera. Quando nell'articolo proposto si parla di designazione da parte delle associazioni, è opportuno un richiamo anche alle organizzazioni sindacali. Penso altresì essere opportuno dire che tutte le organizzazioni sindacali ed associazioni a base nazionale hanno il diritto di designare quel numero di lavoratori o di rappresentanti di categoria che poi in definitiva devono essere nominati. Ciò, per evitare che si possa avere un qualche contrasto fra le varie organizzazioni e che la nomina avvenga in relazione ai rappresentanti indicati soltanto da un'organizzazione e non da altre organizzazioni. Comprendo però che questa può essere anche materia di regolamento e pertanto insisto soltanto per l'orientamento e per la chiarificazione di principio. Tutte le organizzazioni sindacali, e non una soltanto, hanno diritto ad un rappresentante.

In rapporto al secondo emendamento, che riguarda gli articoli 1 e 2, vi è qualche considerazione. La Commissione ha sostituito all'Istituto nazionale delle assicurazioni, che nel progetto era stato indicato come l'organo che doveva realizzare il piano Fanfani, l'Istituto della previdenza sociale. Nella relazione non è stato addotto che un solo motivo, che è infondato. Si è detto che l'I.N.A. non aveva una organizzazione periferica idonea. Chi l'ha scritto, non è a conoscenza che l'I.N.A. ha una formidabile attrezzatura periferica.

Osserviamo che, se fin dal primo momento nel progetto ministeriale fosse stato indicato l'Istituto nazionale della previdenza sociale, la discussione non si sarebbe fatta; ma, una volta chiamato in causa l'Istituto nazionale delle assicurazioni, la discussione si impone perché ne potrebbe venire un danno all'ente. Si sarebbero dovute addurre ragioni serie e fondate per non destare un sospetto che, sul piano morale, danneggerebbe un Istituto che è indubbiamente molto serio e che tanto bene ha fatto in Italia. Osservo anche che l'I.N.A. ha una preparazione ed un'organizzazione tecnica immobiliare che si è imposta in tutti i congressi nazionali ed internazionali e possiamo dire che in Italia ha esercitato una funzione direttiva in materia edilizia. È un ente parastatale senza capitale azionario e

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

senza azionisti al di fuori dello Stato. La legge istitutiva parla di « Istituto dello Stato » e prevede che gli utili vadano al tesoro dello Stato. È evidente che ci troviamo di fronte ad un Istituto il quale ha finalità di natura non privatistica. Né si dica che vi sarebbero degli interessi privati, riferendosi al fatto che alla periferia le agenzie sono date in appalto, perché questa è una evidente necessità di economia. Da questo punto di vista l'I.N.A., è sullo stesso piano del Ministero del tesoro, del Ministero delle poste e del Ministero delle finanze. Anche le ricevitorie postali e le esattorie comunali sono date in appalto, in considerazione di esigenze di rigida economia. Pertanto tale argomento non ha alcuna importanza ed alcun fondamento. L'I.N.A., per di più, ha un'organizzazione periferica capillare perché in ogni comune d'Italia (anche in quelli inferiori a duemila abitanti) molte volte ha un agente.

Ha un collegamento con i lavoratori, in quanto gestisce il fondo per l'indennità agli impiegati ed esplica una grandiosa attività nel campo delle associazioni collettive popolari che riguardano — come è evidente — solo le classi lavoratrici.

Sicché l'I.N.A., dal punto di vista dell'attrezzatura e del collegamento con le classi operaie, ha la capacità tecnica e la sensibilità sociale per la realizzazione del piano Fanfani.

È per queste ragioni che ho presentato l'emendamento e chiedo all'Assemblea di accoglierlo.

PRESIDENTE. L'onorevole Terranova Corrado ha presentato il seguente emendamento:

« Al n. 3°), alle parole: di un architetto designato dal Consiglio dell'ordine, *sostituire le parole:* di un architetto e due ingegneri designati dai rispettivi Consigli degli ordini ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TERRANOVA CORRADO. Il disegno di legge prevede giustamente che il Comitato in questione sia costituito dai rappresentanti delle categorie interessate, ma ha ommesso la rappresentanza di tutti gli elementi tecnici di maggior rilievo per la realizzazione del progetto e cioè gli ingegneri. La Commissione ha opportunamente previsto che un architetto faccia parte del comitato, ma ha ommesso, dimenticato, gli ingegneri, che sono i più qualificati per la specifica competenza che posseggono nel campo edile e che abbraccia una

attività tecnica per una sollecita organizzazione di così vasto programma.

La presenza di almeno due ingegneri nel comitato designato dal Consiglio dell'ordine, quali rappresentanti di una numerosa categoria, non soltanto può costituire un giusto riconoscimento morale per questa classe di professionisti, che sono così spesso dimenticati, ma deve costituire una seria garanzia per la predisposizione e per la vigilanza delle opere inerenti al piano in discussione.

PRESIDENTE. L'onorevole Togni ha presentato i due seguenti emendamenti:

« Al n. 3°) del terzo comma, dopo le parole: i cinque rappresentanti dei lavoratori, *aggiungere:* dei quali uno per la categoria dei dirigenti di azienda, due per la categoria impiegatizia e due per gli operai ».

« All'ultimo comma, alle parole: Istituto nazionale per la previdenza sociale, *sostituire:* Istituto nazionale delle assicurazioni ».

Ha facoltà di svolgerli.

TOGNI. I due emendamenti da me proposti all'articolo 1 sono stati illustrati in occasione del mio intervento nella discussione generale.

In ogni modo, il primo, quello che propone di aggiungere dopo le parole: « cinque rappresentanti dei lavoratori », il seguente chiarimento: « dei quali uno per la categoria dei dirigenti di azienda, due per la categoria impiegatizia e due per gli operai », tende a precisare la proporzione di ripartizione delle rappresentanze delle tre categorie nel seno del Comitato di attuazione del piano. Dato che tutte e tre le categorie sono sottoposte alle contribuzioni, quindi sono parte attiva del piano stesso, è evidente che tutte e tre le categorie debbano avere una loro particolare rappresentanza. In particolare preciso che i due rappresentanti della categoria impiegatizia sono resi necessari dalla partecipazione degli impiegati di Stato e degli Enti locali e degli impiegati privati. Penso, quindi, che questa precisazione possa essere accolta.

Il secondo emendamento è già stato abbondantemente illustrato dal collega Riccio circa la possibilità di ritornare alla prima dizione, e cioè di ritornare all'Istituto nazionale delle assicurazioni, sostituendovi le modifiche apportate dalla Commissione. Quindi, ritengo inutile dilungarmi ulteriormente su questo.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha presentato il seguente emendamento:

« Aggiungere un ultimo comma del seguente tenore:

« Il Comitato può disporre la costituzione nelle provincie di Comitati provinciali, delegando ad essi i relativi poteri ».

Ha facoltà di svolgerlo.

COLITTO. Il disegno di legge prevede, in questo articolo che stiamo esaminando, l'istituzione di un comitato centrale che nella relazione ministeriale è indicato come l'organismo, che del piano deve essere il realizzatore. A questo comitato è demandato di presiedere all'impiego dei fondi raccolti, di predisporre il piano settennale di costruzione delle case di abitazione e dei relativi ammortamenti e di vigilare l'esecuzione.

Ora poiché, come è intuitivo e come del resto risulta anche dall'articolo 9 del disegno di legge che stiamo esaminando, le costruzioni dovranno essere eseguite in ogni provincia e in ciascuna provincia dovranno essere distribuite comune per comune secondo — come dice l'articolo 9 — un piano determinato, io penso che sia indispensabile prevedere nella legge la costituzione di comitati « provinciali », cui sia demandato il compito di dar lumi al centro per la determinazione del piano nell'ambito del settore provinciale.

Non è possibile, a mio avviso, fare tutto al centro, senza ricevere, comunque, suggerimenti e consigli dalla periferia. Si tratta di un programma di costruzioni, che dovrà essere eseguito durante ben sette anni. Ora, chi darà in principio e durante questo settennio i chiarimenti, le notizie, i consigli, i suggerimenti opportuni al centro?

Di qui il mio emendamento, col quale propongo che siano costituiti comitati provinciali, organi periferici di quello centrale. Va da sé che, applicandosi l'articolo 22 del disegno di legge, potranno essere determinati il modo di costituzione di detti comitati provinciali ed i compiti ad essi assegnati.

CAVALLARI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAVALLARI. Il nostro Gruppo ha proposto un emendamento come articolo 1-bis, firmato dall'onorevole Grilli, da me e da altri colleghi. Io ho sentito le parole con le quali l'onorevole Colitto ha illustrato il suo emendamento aggiuntivo al primo comma dell'articolo 1, che hanno messo in evidenza come questo emendamento sia in netta contraddi-

zione con l'emendamento 1-bis proposto dal nostro Gruppo. E siccome il nostro emendamento è quello che più degli altri si distacca dal testo della Commissione, chiederei che l'onorevole Presidente autorizzasse il proponente del nostro emendamento ad illustrarlo ora, affinché possa essere messo in votazione prima il nostro e poi l'emendamento dell'onorevole Colitto.

PRESIDENTE. Non appena arriveremo alla votazione, daremo precedenza all'emendamento proposto come articolo 1-bis.

CAVALLARI. Ma deve essere ancora illustrato.

PRESIDENTE. D'accordo, sarà illustrato in quella sede e gli daremo la precedenza.

L'onorevole Relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione in merito agli emendamenti presentati.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Per quanto riguarda la proposta fatta dall'onorevole Riccio, mi pare che col suo primo emendamento l'onorevole Riccio abbia senz'altro direttamente riconosciuto l'opportunità che questa precisazione, sia, se mai, materia di regolamento. La Commissione è del suo stesso parere.

Pertanto, pur riconoscendo l'esattezza delle osservazioni e la bontà della proposta dell'onorevole Riccio, penso che sia piuttosto materia di regolamento che non materia di legge.

Per quanto riguarda il secondo emendamento proposto dall'onorevole Riccio e ripreso dall'onorevole Togni, che propone di ritornare al primitivo testo del disegno ministeriale che attribuiva la raccolta e la gestione del fondo all'I.N.A. anziché all'I.N.P.S., la Commissione ha espresso la sua opinione in merito a questo problema nella relazione, e non crede sia necessario ripetere le stesse argomentazioni.

Comunque, la Commissione si rende perfettamente conto che bisogna trovare un istituto tecnicamente attrezzato. Pertanto, di fronte alla serietà di questo problema si rimette all'Assemblea.

In merito alla proposta dell'onorevole Terranova, la Commissione è dell'opinione di respingerla, perché pensa che gli ingegneri debbano occuparsi soprattutto della parte esecutiva, mentre all'architetto, secondo la proposta della Commissione, è stato fatto posto nel Comitato direttivo come elemento che possa dare direttive in merito ai criteri generali del problema delle costruzioni. Essa, pertanto, non ritiene di poter accedere alla proposta dell'onorevole Terranova.

Per quanto riguarda poi la proposta dell'onorevole Colitto, che mi pare sia collegata con quella dell'onorevole Cavallari, la Commissione chiede all'onorevole Presidente se debba rispondere ora o in un secondo momento.

PRESIDENTE. In un secondo momento, onorevole Rumor, poiché in tal modo ella potrà rispondere nel tempo stesso all'altra proposta dell'onorevole Cavallari.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Sta bene.

PRESIDENTE. E per quello che riguarda l'emendamento dell'onorevole Togni, onorevole Rumor?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, circa il secondo emendamento dell'onorevole Togni, quello cioè che riguarda la questione dei rappresentanti di categoria, la Commissione non ha nulla in contrario ad adottare un criterio distintivo da introdursi nella legge stessa; essa ritiene, tuttavia, che sia più opportuna una rappresentanza in una diversa proporzione, e cioè un rappresentante per la categoria dei dirigenti, uno per quella impiegatizia e tre per quella operaia.

La Commissione ad ogni modo si rimette all'Assemblea.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro a esprimere l'avviso del Governo sugli emendamenti presentati.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sul primo emendamento, quello proposto dall'onorevole Riccio, concordo col parere espresso dalla Commissione. Sul modo di designazione dovrà infatti pronunciarsi il regolamento previsto dall'articolo 22 del disegno di legge.

Per quanto riguarda l'emendamento dell'onorevole Terranova, mi permetto di far notare che, a forza di aggiunte, questo Comitato finirà col diventare più numeroso della Camera dei deputati, con le conseguenze che tutti possono prevedere. È opportuno invece, mi pare, snellirlo e nessuno dubita che questo comitato, prima di prendere deliberazioni in materia di costruzioni, ricorrerà non soltanto ai due ingegneri proposti dall'ordine, ma ricorrerà anche evidentemente a tutti i tecnici che potranno essere interpellati.

Per questa ragione io ritengo che l'emendamento non possa venire accolto.

Circa poi l'emendamento presentato dall'onorevole Colitto che è collegato a quello degli onorevoli Grilli, Cavallari ed altri, mi riservo di rispondere in quella sede.

Circa l'emendamento Togni, che si ricollega all'emendamento Riccio, relativo all'Istituto, debbo ricordare che il Governo, nel suo progetto, aveva parlato dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e il Governo non ha motivi di abbandonare l'idea primitiva, pur non misconoscendo l'utilità che potrebbe esserci nel ricorrere all'Istituto nazionale per la previdenza sociale. Infatti, proprio mentre viene da tutte le parti richiesto un alleggerimento di questo Istituto già per tante vie e sotto tanti aspetti così operato, sembrerebbe veramente uno sproposito, specie di fronte alle direttive che sono state date dalla Commissione di studio sull'Istituto nazionale della previdenza sociale, andare a sovraccaricare questo Istituto con una nuova gestione la quale sarebbe — si noti — essa sola doppia di tutte quelle che complessivamente sono affidate ora all'Istituto nazionale per la previdenza sociale.

Per tutte queste ragioni, sembra al Governo più opportuno ricorrere all'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Circa poi il primo emendamento dell'onorevole Togni, mi pare che si possa effettivamente anche nella legge specificare come i cinque rappresentanti debbano esser designati; e, ove si pervenga ad una designazione, io ritengo che forse quella proposta dell'onorevole Togni sia veramente la migliore, in quanto consente a tutte le categorie di essere rappresentate: così quella dei dirigenti d'azienda con un rappresentante, così quella degli operai con due rappresentanti pure, così quella degli impiegati con due rappresentanti.

E perché la categoria degli impiegati con due rappresentanti? Perché evidentemente si tratta di due categorie che la costituiscono: la categoria degli impiegati privati e quella degli impiegati pubblici.

Per queste ragioni raccomando all'Assemblea l'accoglimento di questo emendamento dell'onorevole Togni.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio, lei mantiene gli emendamenti?

RICCIO. Non insisto sul primo.

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Terranova, il suo emendamento si intende decaduto.

Sul primo emendamento Togni v'è disparità di parere fra la Commissione e il Governo? Onorevole Rumor, intende esprimere il pensiero della Commissione?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, abbiamo sentito le argomentazioni portate dal Governo. In base a

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

quanto anche aveva detto primo l'onorevole Togni, io avevo adombrato una possibilità. Comunque, in base a queste stesse argomentazioni cui ha fatto cenno il Ministro, e nello spirito, del resto, di quanto avevo detto prima, la Commissione si rimette per questa questione a quanto deciderà l'Assemblea.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione i primi due commi dell'articolo 1:

« È istituito il Comitato di attuazione di un piano settennale per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per i lavoratori.

« Il Comitato presiede all'impiego dei fondi raccolti, predispone il piano settennale di costruzione degli alloggi e dei relativi ammortamenti e ne vigila l'attuazione ».

(Sono approvati).

Pongo in votazione i primi due numeri del terzo comma:

« Il Comitato è costituito:

1°) del presidente, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto col Ministro dei lavori pubblici e sostituito, in caso di temporaneo impedimento, dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

2°) di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del tesoro, delle finanze, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale; ».

(Sono approvati).

Pongo ora in votazione il n. 3° dello stesso comma che, con l'emendamento aggiuntivo dell'onorevole Togni, risulta così modificato:

« 3°) di cinque rappresentanti dei lavoratori, dei quali uno per la categoria dei dirigenti di azienda, due per la categoria impiegatizia e due per gli operai, di tre rappresentanti dei datori di lavoro delle categorie interessate, ai sensi dell'articolo 3 della legge, designati dalle Associazioni nazionali, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative, di un architetto designato dal Consiglio dell'ordine; ».

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo ora al n. 4° del terzo comma, che nel testo della Commissione è così formulato:

« 4°) di un rappresentante dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

Avendo il Governo e la Commissione accettato l'emendamento Riccio, tale dizione deve essere così modificata:

« 4°) di un rappresentante dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Signor Presidente, al n. 4° non solamente bisogna sostituire l'I.N.A. all'Istituto della previdenza sociale, ma altresì, dato il mutamento strutturale della legge, secondo il progetto della Commissione, che dà personalità giuridica alla gestione autonoma sia dell'I.N.A. che della Previdenza, bisogna dire non più « un rappresentante dell'Istituto nazionale delle assicurazioni », bensì: « di un rappresentante della gestione autonoma I.N.A.-CASA, di cui all'articolo 18 della presente legge ».

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Debbo far osservare a questo proposito che vi è la possibilità di conciliare l'esigenza fatta presente dall'onorevole Dominèdo. Nell'articolo 18-bis si parla di questo Comitato di gestione I.N.A.-CASA, e si inizia l'elencazione dei membri di questo Comitato con il direttore dell'Istituto (in quel caso, della Previdenza sociale); se dovesse prevalere il concetto dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, del direttore dell'I.N.A. Mi sembrerebbe opportuno che la persona capace di mantenere il collegamento fra il Comitato di gestione e il Comitato generale dovesse essere proprio il direttore dell'Istituto. Perché in tal modo avremmo il triplice vantaggio di avere una persona che partecipa contemporaneamente all'attività dell'Istituto, a quella della gestione e a quella del Comitato.

Per queste ragioni proporrei che, ove non si volesse sospendere la decisione, ma si volesse prenderla adesso, si dicesse al n. 4° « del direttore dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Dopo questa proposta intermedia, la Commissione si associa.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro propone che al n. 4° si dica: « del direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni », oppure che si sospenda ogni decisione e si rimandi all'articolo 18-bis.

COLITTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

COLITTO. Alle argomentazioni svolte dall'onorevole Riccio e dal Ministro a proposito del ritorno o meno al testo ministeriale, per la determinazione dell'Istituto, cui va affidata la gestione del piano — sottolineato anche da parte mia che l'I.N.A. ha una organizzazione centrale e periferica, cui vanno riconosciute massima agilità e correttezza, garanzia concreta di rendimento ed economia di costi davvero eccezionali — mi permetto di aggiungere, anche in risposta a quanto si afferma dalla maggioranza della Commissione, che, cioè, la rilevazione e la messa a ruolo dei contribuenti non potrebbe essere fatta dall'I.N.A., che, per quanto riguarda gli impiegati, non può esservi migliore garanzia di quella che offre l'organizzazione, esistente presso l'I.N.A., che gestisce il Fondo indennità impiegati, di cui al decreto-legge 8 gennaio 1942. Per quanto si riferisce agli operai, i dati, di cui si parla nella relazione della maggioranza, si rileverebbero agevolmente dall'I.N.A.I.L., a cui vengono corrisposti i contributi inerenti all'assicurazione infortuni (obbligatoria per legge) e che esige la denuncia a mezzo ruoli paga a differenza di quanto si fa da parte della Previdenza sociale, che regola il versamento dei contributi a mezzo di marchette anonime su appositi libretti, che vengono revisionati ogni triennio.

PRESIDENTE. Onorevole Colitto, ella fa una proposta concreta?

COLITTO. No, ho fatto una dichiarazione di voto. Ho detto le ragioni, per le quali penso si debba votare per l'I.N.A.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il n. 4° del terzo comma nella formula proposta dall'onorevole Ministro:

« 4° del direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

(Dopo prova e controprova, è approvato).

Pongo in votazione i commi quarto, quinto e sesto:

« Per ognuno dei componenti del Comitato è nominato un supplente.

« I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, durano in carica 7 anni e possono essere sostituiti.

« Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà dei componenti più uno. In caso di parità di voti prevale il voto del Presidente ».

(Sono approvati).

Pongo in votazione l'ultimo comma nel testo ministeriale:

« Il Comitato ha sede presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

(È approvato).

L'articolo 1, nel suo complesso, risulta pertanto così approvato:

« È istituito il Comitato di attuazione di un piano settennale per incrementare l'occupazione operaia mediante la costruzione di case per lavoratori.

« Il Comitato presiede all'impiego dei fondi raccolti, predispone il piano settennale di costruzione degli alloggi e dei relativi ammortamenti e ne vigila l'attuazione.

« Il Comitato è costituito:

1°) del presidente, nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro del lavoro, di concerto col Ministro dei lavori pubblici, e sostituito, in caso di temporaneo impedimento, dal rappresentante del Ministero dei lavori pubblici;

2°) di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, dell'industria e commercio, del lavoro e previdenza sociale;

3°) di cinque rappresentanti dei lavoratori, dei quali uno per la categoria dei dirigenti di azienda, due per la categoria impiegatizia e due per gli operai, di tre rappresentanti dei datori di lavoro delle categorie interessate ai sensi dell'articolo 7, designati dalle Associazioni nazionali, di due rappresentanti delle organizzazioni cooperative, di un architetto designato dal Consiglio dell'Ordine;

4°) del direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

« Per ognuno dei componenti del Comitato è nominato un supplente.

« I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, durano in carica sette anni e possono essere sostituiti.

« Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà dei componenti più uno. In caso di parità di voti prevale il voto del presidente.

« Il Comitato ha sede presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

L'onorevole Grilli ha presentato, insieme con gli onorevoli Cavallari, Sacchetti, Bianco, Capalozza, Corbi, Gallo Elisabetta, Borellini Gina, Messinetti, Ravera Camilla,

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

Failla e Coppi Ilia, il seguente articolo aggiuntivo:

« Quale organo esecutivo periferico del Comitato di attuazione del piano, viene istituito in ogni comune il Comitato comunale.

« Tale Comitato è composto:

1°) del sindaco del comune o di un suo delegato, con funzione di presidente;

2°) dell'assessore alle finanze;

3°) di tre rappresentanti dei lavoratori, di un rappresentante dei datori di lavoro, di un rappresentante delle organizzazioni cooperative e di un tecnico edile possibilmente fornito della laurea in architettura: i rappresentanti di tali categorie sono designati dalle rispettive organizzazioni esistenti nel comune e, in difetto di queste, dalle rispettive organizzazioni provinciali.

« I componenti dei Comitati comunali sono nominati con decreto prefettizio, durano in carica sette anni e possono essere sostituiti.

« Per la validità delle deliberazioni è necessaria la presenza della metà dei componenti più uno. In caso di parità di voti, prevale il voto del presidente.

« Il Comitato ha sede presso la locale sede dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, o, in difetto, nella sede del comune.

« Se uno o più comuni di una stessa provincia, per un qualsiasi motivo, non sono in grado di costituire il predetto Comitato, possono organizzarsi in consorzio e costituire un Comitato consortile. In tal caso, il presidente del Comitato sarà il sindaco del comune consorziato avente maggiore popolazione o un suo delegato. Gli altri componenti del Comitato vengono designati dalle rispettive organizzazioni provinciali di categoria.

« Tutti i sindaci dei comuni consorziati fanno parte del Comitato consortile ».

L'onorevole Grilli ha facoltà di svolgerlo.

GRILLI. I precedenti oratori hanno già parlato, in sede di discussione generale, ponendo in evidenza come il disegno di legge sia per molti aspetti nebuloso.

Ora, pare a noi — che presentiamo questo emendamento — che una delle parti più difettose o (se mi è permesso) tenebrose, sia quella che concerne gli organi periferici esecutivi.

Difatti, quanto agli organismi esecutivi, v'è solamente un accenno nel secondo comma dell'articolo 2, nel quale si dice che il Comitato può incaricare enti vari per l'esecuzione del piano.

Già l'onorevole Colitto ha accennato a questa deficienza. Ma quel « può » cosa vuol

dire? Designare l'uno o l'altro ente? In un piano della mole di quello del quale ci stiamo occupando, questi organismi possono veramente fornire agli organi centrali tutti gli elementi di giudizio occorrenti per distribuire in modo giusto i fondi? Inoltre, questi organismi che cosa fanno dei bisogni locali, delle esigenze delle singole provincie, dei singoli comuni? Secondo noi questi organismi sono a tipo burocratico, o finanziario come l'I.N.A. e non ci pare siano legati ai problemi locali in modo tale da poter dare all'organismo centrale quelle indicazioni, quegli elementi di giudizio che ci sembrano indispensabili. Si consideri, inoltre, che quando dovremo costruire le case (e qui vi sono tecnici edili i quali sanno bene che cosa significa la costruzione di case) occorreranno progetti, verifiche, preventivi, assegnazioni, appalti. Chi fa tutto questo? Quale organismo periferico, comune per comune, fa tutto questo?

Sembra a noi, allora, che sia indispensabile l'esistenza di organismi locali legati alle esigenze locali, i quali localmente possano tradurre in pratica quanto verrà deciso dall'ente centrale, in modo adeguato alle esigenze del posto ed anche, direi, con amore, con sollecitudine a queste esigenze locali. Ora, sembra a noi che i comuni, oppure organismi strettamente ad essi legati possano adempiere a questa funzione. Ecco la ragione del nostro emendamento aggiuntivo, il quale considera i comuni quali organismi locali i quali, nella sostanza, ripetono quanto è stato deciso al centro, con la rappresentanza delle varie categorie di lavoratori, di datori di lavoro. Il sindaco presiederà questo organismo.

Notate, che in questo progetto non si parla di tecnici in nessuna parte, tranne che di un architetto messo al centro. Orbene, noi sappiamo quanti sforzi si facciano ogni giorno per dare ai tecnici dell'edilizia ciò che occorre per i bisogni dei momenti attuali. Pare, allora, a noi che in ogni Comitato un tecnico o architetto, o ingegnere, o capo-mastro sia indispensabile.

DELLE FAVE. Con quali funzioni?

GRILLI. Esecutive, cioè con l'incarico di tradurre in pratica quanto si decide. Se legge tutto il progetto non trova nessun organismo che abbia incarichi precisi di tradurre in atto quanto si decide al centro. Solo in un punto è detto che il Comitato può dare incarico a questi dati enti assicurativi o assistenziali. Non c'è altro. Manca, cioè, perifericamente il complesso di organismi incaricati di eseguire il piano Fanfani. Ma c'è dell'altro: io

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

temo che questa mancanza di indicazioni precise finisca per far sì che tutto quanto si riferisce all'esecuzione del piano venga accentrata a Roma ed allora pensate alla caterva di funzionari che si riversa in tutte le provincie, in tutti i comuni, a controllare l'esecuzione del progetto.

L'onorevole Corbino ha ammonito, l'altro giorno, sul grave onere di spese. Ma se noi a questo grave onere, derivato da quanto occorre per incassare, registrare, assegnare le cartelle della lotteria, aggiungiamo un altro gran numero di funzionari incaricati di eseguire anche tecnicamente il piano, mi pare che le spese cui l'onorevole Corbino ha accennato siano per aumentare notevolmente.

• A noi pare, concludendo, che questi organismi di carattere locale siano indispensabili.

PRESIDENTE. In sostanza ci troviamo di fronte a due tipi di decentramento: l'uno soltanto provinciale proposto dall'onorevole Colitto, e l'altro più periferico proposto dall'onorevole Grilli.

L'onorevole relatore ha facoltà di esprimere il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Ho ascoltato con molto interesse quanto ha accennato l'onorevole Grilli. Vorrei prima di tutto, se me lo permette, correggere una sua inesattezza. Egli ha affermato che nel testo della legge non esiste alcun organo che abbia compiti esecutivi. Mi permetto di richiamarla al secondo comma dell'articolo 18 del testo della Commissione, dove si specifica che spetta alla gestione I.N.A.-CASA, nel testo ora approvato, dare esecuzione alle deliberazioni, ecc., ecc. Quindi esiste un organo previsto dal testo, proposto dalla Commissione che ha appunto questo incarico esecutivo. Comunque, entrando nel merito dei due emendamenti, dell'onorevole Colitto e dell'onorevole Grilli, che in sostanza coincidono, l'uno riflettendo il problema sul piano provinciale e l'altro sul piano comunale, mi permetto di esprimere un parere: che, cioè, effettivamente queste due proposte prevedono delle funzioni che rientrano nella sfera di competenza del Comitato direttivo, il quale penserà a costituire per conto suo dei Comitati provinciali e comunali.

D'altronde, ritengo che anche questa sia piuttosto materia di regolamento. A prescindere dal fatto che si possa essere più o meno d'accordo circa la composizione specifica dei Comitati comunali previsti dall'onorevole Grilli, non ritengo che queste due proposte possano diventare materia di legge.

D'altra parte, faccio anche presente che nella legge stessa, per non aggravarla di eccessivi dettagli, è stata prevista nell'articolo 22 la possibilità di norme regolamentari e integrative nelle quali possono benissimo rientrare quelle previste dagli onorevoli Colitto e Grilli.

Quindi, la Commissione è senz'altro di parere contrario alle proposte non tanto per respingere la sostanza, quanto perché pare alla Commissione che queste proposte possano essere previste nei poteri del Comitato direttivo stesso, o diventare materia di regolamentazione o di norme regolamentari e integrative.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il suo parere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Gli emendamenti proposti dagli onorevoli Colitto e Grilli in misura diversa vogliono andare incontro alla necessità di prevedere degli organi periferici, esecutivi o di controllo dell'attività che si svolge.

Ora, voglio far rilevare una cosa: quali sono le funzioni che il Comitato deve esercitare? Funzioni di raccolta dei mezzi, funzioni di costruzione se voi volete, anche funzioni di assegnazione. Ora, per quanto riguarda la raccolta di mezzi, in base all'articolo 2 e all'impostazione già accettata almeno *in nuce* nella stessa composizione del Comitato centrale siamo stati concordi a volerci servire, non già di un ente nuovo, ma di un ente esistente, per ragioni di economia, per quelle ragioni di economia alle quali si sono richiamati l'onorevole Grilli e l'onorevole Corbino.

Per quanto riguarda l'esecuzione è stato escluso nel modo più assoluto — questo è lo spirito del progetto e la Commissione è stata concorde tanto nella sua maggioranza come nella sua minoranza — che si creasse un ente di esecuzione, questo grande carrozzone di cui ieri un giornale umoristico faceva la rappresentazione grafica e che forse avrebbe portato a costruire immediatamente un grande palazzo e chissà in quale secolo una piccola casa. Questo è escluso, tanto è vero che il secondo comma dell'articolo 2 sostiene un decentramento articolatissimo al punto da immaginare che vari enti, di qualsiasi genere, possano aver affidato il compito di eseguire queste opere. Ai proponenti e, mi pare, anche alla Commissione o almeno alla maggioranza (mi sembra però che l'onorevole Rumor abbia espresso anche il parere della minoranza) sembrava opportuno non spezzare questo sistema e non creare nuovi enti o

nuovi Comitati che fatalmente costituiranno delle segreterie le quali si aggiungeranno agli organi tecnici esecutori (appaltatori, cooperative, ecc.) che costruiscono ed agli organi tecnici di raccoglimento dell'I.N.A. e della gestione I.N.A. e, senza volerlo, per ridurre i costi porteranno ad un aumento di costo. Gettoni di presenza ai comitati, stipendi ai segretari, un archivista, sia pure mezza dattilografa (*Si ride*) e vedete che attraverso i settemila e più comuni d'Italia si arrivano a raggiungere i famosi 75 miliardi ai quali alludeva l'onorevole Corbino e che, in base alla sistemazione attuale del piano, si contengono in meno della metà.

Non è questo lo scopo che l'onorevole Grilli e l'onorevole Colitto volevano raggiungere. Essi infatti si proponevano di suggerire l'opportunità che in determinate zone periferiche (province e comuni) si mantenesse un certo collegamento col centro. Orbene, questo comitato comunale — che rappresenta la questione preliminare rispetto a quella del comitato provinciale — cosa dovrebbe fare? Costruire case? No! Raccogliere fondi? No, è escluso. Ed allora che cosa? Dovrebbe scrivere delle lettere ed inviare lunghi verbali al centro.

GRILLI. Gestire i fondi!

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, onorevole Grilli, è escluso nel modo più assoluto perché i fondi non si gestiscono in periferia, come è perfino esclusa (scusi l'osservazione) la possibilità di vita permanente durante un settennio del comitato comunale. Perché? Perché in base ad un certo articolo, mentre il piano si attua contemporaneamente in tutte le provincie, non si attua contemporaneamente in tutti i comuni per ruotare nell'interno delle provincie a seconda degli anni del settennio in questo o quel comune. La costituzione del comitato comunale per l'intero settennio sarebbe una costituzione pletorica ed inutile. Anche per questo motivo, quindi, mi pare che l'emendamento dell'onorevole Grilli e quello del collega Colitto potrebbero essere trasformati in raccomandazioni al Governo, in vista della regolamentazione di quelle norme di attuazione previste dall'articolo 22, scché si possa, nella circostanza specifica in cui si delinearanno le funzioni e le modalità di azione del comitato centrale della gestione, prevedere quando e come sia opportuno, e se lo sia, addivenire ad una certa articolazione, anche dal punto di vista del controllo. Io lo ritengo superfluo e forse pericoloso rispetto al costo,

Per queste ragioni insisto nel chiedere agli onorevoli proponenti la trasformazione dei loro emendamenti in raccomandazioni, in vista delle norme di attuazione del provvedimento.

PRESIDENTE. L'onorevole Colitto ha facoltà di dichiarare se accede alla proposta dell'onorevole Ministro.

COLITTO. Non trovo difficoltà ad aderire alla proposta del Ministro.

PRESIDENTE. E l'onorevole Grilli?

GRILLI. A me sembra che, almeno nella parte esecutiva del piano, lasciare una certa facoltà ad organismi locali sia talmente importante che non mi sento di trasformare la proposta in una semplice raccomandazione.

Notate che molti elementi di questa Assemblea hanno avuto centinaia di occasioni per parlare contro il centralismo, contro la burocrazia, a favore di un decentramento comunale e regionale.

Qui si presenta un caso concreto di questo decentramento, che, se attuato, permetterebbe ai nostri comuni di regolare le cose loro senza soggiacere alla volontà di un burocrate che sta a Roma. C'è questo problema: questa autonomia locale molti di voi hanno detto di volerla in molte occasioni; applichiamola concretamente!

Il piano può essere attuato in due diverse forme: con l'esecuzione centralizzata, burocratizzata in mano ad un istituto assicurativo (parastatale, ma assicurativo) finanziario; con l'esecuzione affidata ad organismi locali, legati ai lavoratori.

Per questo insisto perché il Presidente ponga ai voti il mio emendamento aggiuntivo.

PRESIDENTE. Avendo l'onorevole Colitto accettato di trasformare il suo emendamento in raccomandazione secondo il suggerimento del Ministro, pongo in votazione l'articolo 1-bis, non accettato né dal Governo, né dalla Commissione, testé letto.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

DOMINEDO'. Chiedo di parlare sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Adesso dovrebbe venire in esame l'articolo 2, la cui collocazione a questo punto, mentre si spiegava secondo il disegno governativo, non si spiega — o si spiega meno bene — secondo il nuovo criterio della Commissione, sottoposto all'Assemblea, per cui la gestione è affidata a quell'organismo autonomo con personalità propria, di cui

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

agli articoli 18 e 18-bis. Ciò è tanto vero che all'articolo 18 si dice in generale: « Per l'esecuzione delle operazioni previste nella presente legge » ecc., nel mentre l'articolo 2 ci viene a dire che per la raccolta e la gestione dei fondi, non è incaricato l'organismo autonomo con gestione propria, bensì l'I.N.A. o la Previdenza.

Io proporrei allora, per ragioni di armonia sostanziale, prima ancora che formale, che a questo punto fosse inserito l'esame degli articoli 18 e 18-bis perché, se l'Assemblea si orientasse appunto nel senso di accogliere l'organismo a gestione separata con personalità propria, essa vedrebbe allora con chiarezza quali sono le funzioni che a tale organismo competono e potrebbe decidere con cognizione di causa sull'articolo 2, depennando, ad esempio, la menzione della gestione dei fondi con gestione separata.

A me pare quindi che vi sia una ragione logica, sostanziale, prima che formale, a consigliare questa inversione. Chiedo quindi al Governo, prima ancora che all'Assemblea di voler inserire a questo punto il dibattito sugli articoli 18 e 18-bis.

PRESIDENTE. Quale è il parere del Governo?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Io sono d'accordo.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni, passiamo senz'altro all'esame dell'articolo 18, sostituendo, per coordinamento, l'I.N.A. all'I.N.P.S.

CORTESE, *Segretario*, legge.

« Per l'esecuzione delle operazioni previste dalla presente legge è costituita presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni una gestione autonoma, munita di propria personalità giuridica e denominata Gestione I.N.A.-CASA.

« Spetta alla Gestione I.N.A.-CASA dare esecuzione alle deliberazioni adottate dal Comitato e a tale effetto ad essa competono la formazione e sottoscrizione dei contratti ed atti di qualsiasi specie, nonché il rilascio di procure generali o speciali.

« L'esecuzione delle deliberazioni del Comitato e il compimento dei relativi atti da parte della Gestione I.N.A.-CASA si presumono, senza alcun onere di documentare la esistenza e il contenuto delle deliberazioni del Comitato suddetto, conformi a tali deliberazioni nei confronti dei terzi e anche degli uffici ipotecari, di registro e di ogni altro pubblico ufficio.

« Il bilancio annuale, chiuso al 30 giugno di ogni anno, è presentato per l'approvazione, entro il mese di ottobre, al Ministro del tesoro insieme con la relazione del Comitato e del collegio dei revisori dei conti, di cui agli articoli 1 e 19 della presente legge.

« Il suddetto bilancio è presentato al Parlamento in allegato al rendiconto generale dello Stato ».

PRESIDENTE. Poiché a questo articolo non è stato presentato alcun emendamento, lo pongo in votazione.

(È approvato).

Passiamo all'articolo 18-bis. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Alla gestione I.N.A.-CASA è preposto un consiglio direttivo formato di:

1°) il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

2°) tre rappresentanti dei lavoratori ed un rappresentante dei datori di lavoro nominati dal Ministro del lavoro su designazione delle Associazioni nazionali delle categorie interessate ai sensi dell'articolo 3;

3°) un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del lavoro, dei lavori pubblici, del tesoro, nominati dai rispettivi Ministri;

4°) un rappresentante dell'ordine dei medici nominato dall'Alto Commissario per la sanità e igiene pubblica su designazione dell'ordine stesso.

« Il Consiglio direttivo elegge nel proprio seno il presidente al quale compete la rappresentanza negoziale e processuale della Gestione I.N.A.-CASA ».

PRESIDENTE. L'onorevole Togni aveva proposto di sostituire il n. 1°) col seguente:

« 1°) il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

Tale emendamento risulta assorbito.

L'onorevole Riccio, ha presentato il seguente emendamento:

« Al n. 2°), sostituire le parole: su designazione, con le parole: tra i designati delle organizzazioni sindacali e ».

Chiedo su di esso il parere della Commissione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Ci esprimiamo negli stessi termini in cui ci siamo già espressi nei riguardi dell'articolo 1. Praticamente si tratta piuttosto di materia da regolamento e non di legge.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

PRESIDENTE. Non essendo presente l'onorevole Riccio, il suo emendamento si intende decaduto.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Mi scuso con la Presidenza della Camera per non aver provveduto in tempo utile a presentare un emendamento. Vorrei proporre di elevare il numero dei rappresentanti dei lavoratori da tre a cinque. Nell'eventualità che nel nostro paese si abbiano sindacati plurimi, disgraziatamente, vi sarebbe così una possibilità di avere una rappresentanza proporzionata di differenti sindacati. Invece nelle attuali condizioni, con tre soli rappresentanti, sarebbe estremamente difficile dare una rappresentanza adeguata ai lavoratori. Ma questo è un argomento sussidiario; l'argomento fondamentale è che, poiché dopo il voto di ieri è chiaro che i maggiori e più diretti contribuenti sono i lavoratori, è giusto che essi abbiano nel Comitato una rappresentanza più adeguata dei loro interessi. Perciò propongo di elevare il numero dei rappresentanti dei lavoratori da tre a cinque.

PRESIDENTE. Chiedo se l'emendamento dell'onorevole Di Vittorio è appoggiato da dieci deputati.

(È appoggiato).

CREMASCHI CARLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CREMASCHI CARLO. Vorrei proporre per l'articolo 18-bis alcune modifiche.

Al numero 2° del primo comma desidererei fossero tolte le parole « nominati dal Ministro del lavoro »; così al numero 3° le parole « nominati dai rispettivi Ministri », e al numero 4° anziché le parole « nominato dall'Alto Commissario per la sanità e igiene pubblica » desidererei si dicesse: « designato dall'Alto Commissario per la sanità e igiene pubblica su proposta dell'ordine stesso ».

Dopo il primo comma proporrei che fosse aggiunta la seguente formula:

« I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, durano in carica sette anni e possono essere sostituiti ».

Quanto sopra chiedo per armonizzare il presente articolo con articoli già precedentemente approvati dalla Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Cremaschi, non è una buona abitudine quella di risolversi all'ultimo momento a presentare emendamenti.

Ad ogni modo chiedo se questi emendamenti sono appoggiati.

(Sono appoggiati).

Invito il Relatore a esprimere il pensiero della Commissione sull'emendamento dell'onorevole Di Vittorio.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Mi pare che la proposta dell'onorevole Di Vittorio non sia accettabile, perché si tratta di un Comitato esecutivo, e pertanto, più lo aggraviamo di membri e più lo rendiamo pesante nello svolgimento delle sue funzioni.

Mi pare, d'altra parte, che anche l'ipotesi prevista dall'onorevole Di Vittorio, possa benissimo essere contemplata nello stesso punto secondo dell'articolo 18-bis, in quanto tre rappresentanti dei lavoratori fanno prevedere la più vasta possibile rappresentanza dell'eventuale panorama sindacale italiano.

Pertanto non siamo del parere dell'onorevole Di Vittorio, facendo presente che su questo punto ci siamo trovati sostanzialmente ed interamente d'accordo anche in sede di Commissione.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il suo pensiero.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Le ragioni per le quali la Commissione — per bocca del Relatore Rumor — vorrebbe contenere il numero dei partecipanti alla gestione mi sembrano molto valide. Erano state già sostenute e decise in Commissione, proprio per questa considerazione: il rischio di trasformare questo Comitato di gestione (e forse è per la prima volta che si parla di consiglio di gestione), di trasformarlo di nuovo — dicevo — in consiglio generale, cosicché si faranno delle magnifiche assemblee e chissà cosa ne verrà fuori!

Questi sono gli argomenti che, attraverso una discussione molto nutrita, avevano portato la Commissione a non accettare il numero di cinque rappresentanti, ma a portare i due iniziali a tre.

E in questo senso mi pare che venne accolta l'esigenza fatta presente dall'onorevole Perrotti. E anzi si aggiunse: per equilibrare un po' meglio il consiglio di gestione, introduciamo un medico.

Ora, su questo punto deve decidere la Camera.

Se dovesse essere modificata la proporzione dei rappresentanti dei lavoratori, o anche nell'ipotesi che non venisse modificata, io penso che sarebbe opportuno ritornare ad un concetto già votato (cioè l'emendamento Togni a proposito del Comitato centrale) e

vedere se si debba dire come questi tre devono essere nominati; e tanto più questo dovrebbe essere fatto se la Camera accettasse la proposta dell'onorevole Di Vittorio relativa all'aumento da 3 a 5.

Però mi consentano gli onorevoli colleghi di far presente a quale rischio andiamo incontro, cioè di creare un troppo pesante organismo.

Comunque, mi rimetto alla Camera.

PRESIDENTE. In sostanza, onorevole Ministro, secondo la sua proposta subordinata, si dovrebbe dire, in base all'emendamento Togni da lei richiamato: « cinque rappresentanti dei lavoratori, dei quali uno per la categoria dei dirigenti di azienda, due per la categoria impiegatizia e due per gli operai ».

Invito l'onorevole Relatore ad esprimere il pensiero della Commissione.

RUMOR, Relatore per la maggioranza. Mi permetto, a nome della Commissione, per le ragioni testé portate, e visto anche che l'onorevole Ministro ha fatto una proposta subordinata, di insistere nel nostro rifiuto.

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, sarebbe opportuno che ella esprimesse il parere della Commissione anche sugli emendamenti dell'onorevole Cremaschi Carlo.

RUMOR, Relatore per la maggioranza. La Commissione accetta queste proposte che sono di carattere puramente formale, anche per ragioni di analogia e di armonia con quanto previsto dall'articolo 1.

PRESIDENTE. Prego l'onorevole Ministro di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Un semplice perfezionamento formale. Mi sembrerebbe opportuno, in analogia con quanto è stato detto nell'articolo 2, che negli alinea 2°), 3°) e 4°), non si facesse mai riferimento a nomine o designazioni di Ministri, ma si dicesse, per esempio al n. 2°): « designati dalle Associazioni nazionali, ecc. »; al n. 3°): « un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del lavoro, dei lavori pubblici e del tesoro »; al n. 4°): « un rappresentante dell'ordine dei medici designato dall'ordine stesso ».

Poi, nel comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Cremaschi, si dovrebbe dire: « I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio su proposta del . . . (a questo punto indicare l'eventuale proponente) di concerto con . . . (e bisogna indicare gli altri Ministri di cui si tratta) ».

In sostanza, il Presidente del Consiglio deve agire su proposta del Ministro (non su

chi voglia designare l'onorevole Cremaschi) di concerto con gli altri Dicasteri interessati, che sono quelli dei lavori pubblici, del tesoro e l'Alto Commissariato per la sanità e l'igiene pubblica.

RUMOR, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, Relatore per la maggioranza. Sentita l'esposizione del Ministro, la Commissione ritiene fondate le sue obiezioni e, in analogia all'articolo 1, proporrebbe che la proposta avvenisse da parte del Ministro del lavoro di concerto col Ministro dei lavori pubblici.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la seguente parte dell'articolo 18-bis:

« Alla gestione I. N. A.-CASA è preposto un consiglio direttivo composto di:

1°) il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

(È approvata).

Passiamo al n. 2°):

« 2°) tre rappresentanti dei lavoratori ed un rappresentante dei datori di lavoro designati dalle Associazioni nazionali delle categorie interessate ai sensi dell'articolo 3; ».

L'onorevole Di Vittorio ha proposto di sostituire alle parole « tre rappresentanti » le altre « cinque rappresentanti », emendamento non accettato né dalla Commissione, né dal Governo.

Lo pongo in votazione.

(Dopo prova e controprova, non è approvato).

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Cremaschi Carlo di sopprimere al numero 2°) le parole « nominati dal Ministro del lavoro ».

(Dopo prova e controprova è approvata).

Allora il n. 2°) resta così formulato:

« Tre rappresentanti dei lavoratori ed un rappresentante dei datori di lavoro designati dalle Associazioni nazionali delle categorie interessate ai sensi dell'articolo 3 ».

Pongo in votazione la proposta dell'onorevole Cremaschi Carlo di sopprimere al numero 3°) le parole: « nominati dai rispettivi Ministri ».

(Dopo prova e controprova è approvata).

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

Il n. 3°) risulta pertanto così formulato:

« Un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del lavoro, dei lavori pubblici e del tesoro ».

Pongo in votazione il n. 4°) nella formulazione proposta dall'onorevole Cremaschi Carlo:

« Un rappresentante dell'ordine dei medici designato dall'Alto Commissario per la sanità e l'igiene pubblica, su proposta dell'ordine stesso ».

(Dopo prova e controprova, è approvato).

DI FAUSTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI FAUSTO. Propongo che il consiglio direttivo sia integrato anche da un rappresentante degli architetti specializzato in urbanistica.

PRESIDENTE. Chiedo se l'emendamento è appoggiato.

(È appoggiato).

PRESIDENTE. Quale è il parere della Commissione?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. La Commissione non è del parere di accettare la proposta dell'onorevole Di Fausto facendo presente che il rappresentante degli architetti è stato posto nel Comitato direttivo. Poiché spetta al Comitato direttivo del piano di predisporre il piano di costruzione, ecc., ci sembra che il posto dell'architetto sia più adatto lì, che non in questo Comitato esecutivo, poiché l'architetto potrà meglio ispirare il Comitato direttivo che non il Comitato esecutivo. Pertanto la Commissione è sfavorevole alla proposta.

PRESIDENTE. Qual'è il parere del Ministro?

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. In sede di Commissione si concordò proprio questo, accogliendo una proposta specifica dell'onorevole Perrotti. Anche per non turbare troppo l'equilibrio appunto erano stati portati i lavoratori da due a tre. Per questo motivo, oltre quelli tecnici rilevati dall'onorevole Rumor, il Governo prega l'onorevole Di Fausto di non insistere.

PRESIDENTE. Onorevole Di Fausto, ella insiste?

DI FAUSTO. Ritiro la mia proposta.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il comma aggiuntivo proposto dall'onorevole Cre-

maschi Carlo e integrato dall'onorevole Ministro del lavoro:

« I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro; durano in carica sette anni e possono essere sostituiti ».

(È approvato).

Pongo in votazione l'ultimo comma:

« Il consiglio direttivo elegge nel proprio seno il presidente, al quale compete la rappresentanza negoziale e processuale della gestione INA-CASA ».

(È approvato).

L'articolo 18-bis risulta pertanto, nel suo complesso, così approvato:

« Alla gestione I. N. A.-CASA è preposto un Consiglio direttivo formato:

1°) del direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni;

2°) di tre rappresentanti dei lavoratori e di un rappresentante dei datori di lavoro, designati dalle associazioni nazionali delle categorie interessate ai sensi dell'articolo 7;

3°) di un rappresentante per ciascuno dei Ministeri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro;

4°) di un rappresentante dell'Ordine dei medici designato dall'Alto Commissario per l'igiene e la sanità pubblica, su proposta dell'Ordine stesso.

« I componenti del Comitato sono nominati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con i Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei lavori pubblici e del tesoro; durano in carica sette anni e possono essere sostituiti.

« Il Consiglio direttivo elegge nel proprio seno il presidente, al quale compete la rappresentanza negoziale e processuale della gestione I. N. A.-CASA ».

Adesso dovremmo tornare all'esame dell'articolo 2.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Onorevole Presidente, vorrei far rilevare che nell'articolo 2 è detto « per la raccolta e la gestione dei fondi » mentre nell'articolo 18 non è detto che la gestione I. N. A.-CASA abbia anche il compito della raccolta dei fondi. Pertanto mi pare che debba chiarirsi a chi spetta il compito della raccolta dei fondi e cioè se

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

viene mantenuto dall'Istituto nazionale delle assicurazioni o se invece anche questo compito viene devoluto all'I. N. A.-CASA.

PRESIDENTE. Ella forse non tiene presente sufficientemente che alla fine del primo comma dell'articolo 2 è detto: « nei modi e nelle forme stabilite dalla presente legge ». Il che vuol dire che questa divisione di compiti è richiamata con l'articolo 18.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ritengo opportuno che si passi subito all'esame dell'articolo 19.

PRESIDENTE. La Commissione accetta?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Aderiamo all'esattissima obiezione di ordine formale dell'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Allora passiamo all'articolo 19. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Per la gestione speciale prevista nell'articolo precedente è istituito un collegio di revisori dei conti nominato con decreto del Ministro del tesoro e composto:

a) di un magistrato della Corte dei conti di grado non inferiore al IV, che lo presiede;

b) di un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato di grado non inferiore al V;

c) di tre rappresentanti designati rispettivamente dai Ministeri del tesoro, dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.

« Sono nominati due revisori supplenti in rappresentanza rispettivamente della Corte dei conti e della Ragioneria generale dello Stato.

« I revisori durano in carica tre anni ed alla scadenza di detto periodo possono essere riconfermati.

« Essi esercitano il controllo sulla gestione e sulla osservanza delle disposizioni di legge e di regolamento, hanno diritto di intervenire alle riunioni del Comitato di cui all'articolo 1 della presente legge, attestano la veridicità dei bilanci e ne riferiscono annualmente ».

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio, ha presentato il seguente emendamento:

« Dopo la lettera c), aggiungere la seguente:

d) di tre rappresentanti del Parlamento, due eletti dalla Camera dei deputati ed uno dal Senato della Repubblica ».

Non essendo presente l'onorevole Riccio, l'emendamento s'intende decaduto.

Pongo in votazione l'articolo 19 testé letto.

(È approvato).

Torniamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« Per la raccolta e la gestione dei fondi necessari all'attuazione del piano previsto dall'articolo 1 e per l'esecuzione del relativo piano di ammortamento, il Comitato si vale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale nei modi e nelle forme stabiliti dalla presente legge.

« Per l'esecuzione della costruzione degli alloggi per i lavoratori, il Comitato può incaricare sia lo stesso Istituto nazionale delle assicurazioni, sia l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, sia gli Istituti per le case popolari, sia ogni altro ente da esso ritenuto idoneo ».

PRESIDENTE. Onorevole Relatore, a proposito della sua osservazione sul primo comma dell'articolo 2, vorrei rilevare che bisognerebbe riferirla anche al primo comma dell'articolo 18, il quale dice: « Per l'esecuzione delle operazioni previste dalla presente legge è costituita presso l'Istituto nazionale delle assicurazioni una gestione autonoma, munita di propria personalità giuridica e denominata gestione INA-CASA ». Il che vorrebbe essere, a mio modesto avviso, comprensivo.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Secondo l'articolo 18 è deferito alla gestione I.N.A.-CASA il complesso delle funzioni per l'esecuzione della presente legge. Resta però una questione di sostanza, sulla quale dovrà decidere l'Assemblea, in questi termini: è il caso di staccare da questo complesso di funzioni quelle relative esclusivamente ed essenzialmente alla raccolta dei fondi deferendole all'I.N.A., anziché all'I.N.A.-CASA? Se così dovesse essere l'articolo 2 dovrebbe rimanere in funzione, e questa è la ragione sostanziale per cui avevo proposto di votare l'articolo 18 prima dell'articolo 2. Se l'Assemblea così ritenesse (cioè di lasciare la raccolta dei fondi all'I.N.A. e non anche la gestione) l'articolo 2 continuerebbe, per questa parte, ad aver ragione d'essere.

PRESIDENTE. Non la gestione.

DOMINEDO'. Ho precisato appunto la ragione per cui l'articolo 2 andrebbe corretto

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

e si dovrebbe dire: « per la raccolta dei fondi ». È un quesito che sottopongo all'Assemblea e sul quale desidero sentire il parere del Governo.

PRESIDENTE. Nel secondo comma dell'articolo 2 si dovrebbe dire: « Per l'esecuzione della costruzione degli alloggi dei lavoratori, il Comitato può incaricare che sia lo stesso Istituto nazionale delle assicurazioni, attraverso la sua gestione autonoma I.N.A.-CASA ». In sostanza, se togliamo la parola: « gestione » nel primo comma, dovremmo far riferimento alla gestione speciale nel comma secondo. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il parere del Governo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo che la discussione del secondo comma sia accantonata, magari per un solo istante, per poter decidere sul primo comma e poi vedere se sia da inserire, per ragioni logiche, una disposizione tra il primo e il secondo comma attuale. Infatti vi è l'articolo 20 il quale, ad esempio, regola i rapporti fra l'Istituto ed il Comitato, che nel progetto governativo stava bene al luogo dove è, ma che nella trasformazione del progetto da parte della Commissione, deve essere trasportato in qualche altra parte.

PRESIDENTE. Chiedo ai componenti della Commissione di formulare la loro proposta precisa.

DOMINEDO'. La nostra proposta consiste nel sopprimere, nel primo comma dell'articolo 2, le parole: « e la gestione ».

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Credo che l'I.N.A.-CASA debba essere incaricata sia della raccolta dei fondi, che della gestione, perché se la raccolta dei fondi (e quindi la disponibilità di determinate somme che possono essere ingenti) può costituire un vantaggio, è evidente che è bene che di questo vantaggio fruisca l'I.N.A.-CASA per l'attuazione del Piano.

Ciò non deve significare, peraltro, che l'I.N.A.-CASA debba istituire propri uffici od avere propri rappresentanti per effettuare il lavoro di raccolta.

L'I.N.A.-CASA, come qualsiasi gestione condotta bene, deve avvalersi di tutti i mezzi più economici e più convenienti, e quindi anche delle sedi locali dell'Istituto, ma la responsabilità della raccolta e quindi la disponibilità delle somme necessarie, insieme con la gestione devono essere, a mio giudizio, affidate all'I.N.A.-CASA,

TOGNI. Chiedo di parlare come presentatore di un emendamento al primo comma dell'articolo 2.

PRESIDENTE. Onorevole Togni, ella ha proposto di sostituire alle parole: « Istituto per la previdenza sociale » le altre: « Istituto nazionale delle assicurazioni ». Questo emendamento è stato però assorbito per coordinamento. Ad ogni modo ha facoltà di parlare.

TOGNI. Io mi limito ad un semplice chiarimento, direi di carattere tecnico. Se con la sua dichiarazione di assorbimento nel coordinamento dell'articolo, il Presidente intende che senz'altro viene a sostituirsi l'Istituto nazionale delle assicurazioni all'Istituto nazionale della previdenza sociale, siamo perfettamente d'accordo.

Nella sostanza vorrei far presente questo: che se non vogliamo creare quel famoso palazzo a cui aveva alluso il Ministro, quel palazzo di commissioni e sottocommissioni per amministrare queste cose, noi dobbiamo scendere nella concreta realtà e la concreta realtà è che l'I.N.A.-CASA, cioè questo consiglio di gestione, si limita ad un organismo centrale di disposizioni, di ordinamenti, di di ripartizioni, di progetti. Comunque è un organismo che non ha, non può, non deve avere — se non vogliamo veramente disperdere una gran parte dei contributi così faticosamente accumulati — non può avere una serie di organi periferici decentrati che provvedano a tutte quelle laboriosissime operazioni che consistono nella raccolta e nel convogliamento dei contributi dalla periferia al centro.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Credo di aver risposto a questa obiezione.

TOGNI. È evidente che, avendo l'Istituto delle assicurazioni una sua rete periferica decentrata, che funziona per altre attività, l'I.N.A.-CASA non potrà che valersi, come organi di gestione, di questa rete periferica, di questa organizzazione per il convogliamento e la raccolta dei fondi. Quindi sono perfettamente d'accordo non solo nella sostituzione — come del resto mi assicura il Presidente — che è implicita, dell'I.N.A. all'I.N.P.S., ma nel precisare all'articolo 2 che questa finalità, quest'incarico si limita alla raccolta e non alla gestione.

Quindi il primo comma dovrebbe essere così modificato: « Per la raccolta dei fondi necessari ecc. l'I.N.A.-CASA si vale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni ».

PRESIDENTE. Osservo che è un'esecuzione puramente finanziaria.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

Il Ministro ha facoltà di esprimere il proprio parere al riguardo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Vorrei richiamare l'attenzione della Camera sul fatto richiamato dall'onorevole Togni: l'I.N.A.-CASA, di questo passo, diventa un ente, con tutto il suo esercito di impiegati, cosa che tutti noi deprechiamo e ci sforziamo d'impedire che avvenga. Se l'I.N.A.-CASA può restare un Comitato centrale di gestione sarà un'ottima cosa; e allora ne deriva che non possiamo attribuire all'I.N.A.-CASA la raccolta dei fondi senza implicitamente delegare ed autorizzare l'I.N.A.-CASA a costituire comitati regionali, comitati provinciali, rappresentanti comunali, ispettori, ecc., un esercito spaventoso per numero e — se mi consentite, data l'improvvisazione fatale — anche per qualità.

Quindi, io ritengo che abbia ragione la maggioranza della Commissione, quando dice che il problema della raccolta dei fondi è da risolversi con gli organi esistenti, senza attribuire cioè questa raccolta all'I.N.A.-CASA.

Sono quindi favorevole ad attribuire questo compito ad un ente che già esiste e non già ad un altro che sta appena ora nascendo. Colgo però l'occasione per dire alla Commissione che manifesti il proprio pensiero intorno ad un'altra questione, quella che si riferisce al relativo piano di ammortamento.

Al piano di ammortamento dovrà attendere cioè l'I.N.A.-CASA o l'I.N.A.? È un problema che esiste ed io chiedo alla Commissione di volersi pronunciare al riguardo.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Relatore per la maggioranza a esprimere l'avviso della Commissione intorno al quesito posto dall'onorevole Ministro.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Sono d'accordo sulle osservazioni fatte dall'onorevole Ministro circa l'opportunità che sia lasciato all'I.N.A. il compito della raccolta dei fondi.

Circa poi la richiesta formulata dall'onorevole Ministro, che cioè la Commissione si pronunzi intorno alla questione dell'esecuzione del piano di ammortamento e dell'istituto che dovrà attendervi, a noi sembra che essa debba essere devoluta alla competenza dell'I.N.A.-CASA. (*Approvazioni al centro*).

PRESIDENTE. La Commissione propone allora che il primo comma sia così concepito:

« Per la raccolta dei fondi necessari all'attuazione del piano previsto dall'articolo 1, il Comitato si vale dell'Istituto nazionale delle

assicurazioni nei modi e nelle forme stabilite dalla presente legge ».

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. È esatto, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo pertanto in votazione questo comma.

(È approvato).

Passiamo al secondo comma dell'articolo 2:

« Per l'esecuzione della costruzione degli alloggi per i lavoratori, il Comitato può incaricare sia lo stesso Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale delle assicurazioni sia l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, sia gli istituti per le case popolari, sia i consorzi e le cooperative di produzione e di lavoro, sia ogni altro ente da esso ritenuto idoneo ».

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Onorevole Presidente, la prego di tener presente che prima di discutere intorno a questo secondo comma, bisogna decidere che cosa debba avvenire dell'articolo 20.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Sì, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Si dia allora lettura dell'articolo 20.

CORTESE, *Segretario*, legge:

« I rapporti fra il Comitato di cui all'articolo 1 della presente legge e l'Istituto nazionale delle assicurazioni saranno regolati da apposite convenzioni soggette all'approvazione del Ministero del tesoro, di concerto con quello del lavoro e previdenza sociale ».

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. A me pare — ed ecco perché avevo chiesto il parere della Commissione — che, parlandosi nel disegno di legge, all'articolo 2 — oggi primo comma, che diventerà quarto, immagino, in sede di coordinamento — di in un intervento dell'Istituto nazionale delle assicurazioni per la raccolta dei fondi, occorra, dato che prima si è parlato anche dell'I.N.A.-CASA, proprio a questo punto inserire il testo dell'articolo 20, emendato, per ragioni di coordinamento, come meglio crederà la Camera, in modo che sia esaurita una

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

volta per sempre la questione delle relazioni fra il Comitato gestione e l'I.N.A.-CASA.

Di conseguenza — è una semplice proposta che faccio — l'attuale secondo comma dell'articolo 2 dovrebbe essere staccato per venire a costituire un articolo a sé.

Questo dico perché il contenuto di tale comma concerne un problema in tutto e per tutto differente, quello dell'esecuzione edilizia del Piano.

In sostanza, l'attuale articolo 20 lo aggiungerei al primo comma dell'articolo 2, che ora è stato approvato; e questo darebbe vita ad un articolo 4, mentre il secondo comma dell'attuale articolo 2 lo staccherei dall'attuale articolo 2 e ne farei un articolo 2-bis, praticamente, nell'ordine definitivo, un futuro articolo 5.

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Commissione?

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Siamo d'accordo sull'opportunità di fondere l'articolo 2 e l'articolo 20 in un unico articolo e di fare del secondo comma dell'attuale articolo 2 un articolo a sé stante.

Mi permetto di richiamare l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che nell'articolo 20 del testo ministeriale era previsto che le convenzioni dovevano essere soggette all'approvazione del Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'industria e del commercio, in vista che l'istituto raccoglitore e gestore fosse l'Istituto nazionale delle assicurazioni. Nel nostro testo si era fatto allusione al Ministero del lavoro e della previdenza sociale appunto perché l'istituto raccoglitore doveva essere l'Istituto nazionale della previdenza sociale. Adesso essendo ritornati all'Istituto nazionale delle assicurazioni, la vigilanza dovrebbe essere di nuovo affidata al Ministero dell'industria e del commercio.

Questo mi pare dovrebbe valere anche per il comma c) dell'articolo 19, per un'evidente ragione di analogia.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'articolo 19 è stato votato nel testo ministeriale, salvo la lettera c); invece bisogna tornare integralmente al testo ministeriale, in quanto era stato messo tra i revisori il rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio, dicastero che ha la vigilanza appunto sull'Istituto nazionale delle assicurazioni. La Commissione, giustamente, avendo accettato l'idea dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, aveva

sostituito — e questa era l'unica modificazione — al rappresentante tra i revisori del Ministero dell'industria e del commercio, il rappresentante del Ministero del lavoro. Come Ministro del lavoro debbo dire che non ha più ragione di essere questo emendamento: quindi il testo dell'articolo 19, per ragioni di coordinamento, deve essere quello del progetto ministeriale.

PRESIDENTE. Ella, quindi, opera una autolesione: non tiene ad includere il Ministero del lavoro.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. E una cura efficace!

PRESIDENTE. Allora resta inteso che il comma c) dell'articolo 19 ritorna al testo ministeriale. È un lavoro di coordinamento.

PETRILLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRILLI. Desidererei che il Ministro ci precisasse quale dovrà essere l'oggetto delle convenzioni che dovrebbero essere stipulate.

Sembra che uno degli oggetti di queste convenzioni dovesse essere un accordo in ordine al servizio che l'Istituto nazionale delle assicurazioni andrebbe a compiere, di tesoriere o cassiere di questa raccolta di fondi. E, naturalmente, l'Istituto nazionale delle assicurazioni chiederà anche un compenso. E quindi dovrà esservi una convenzione regolatrice di tutte le modalità e di tutte le pattuizioni nei confronti dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

Altra convenzione dovrà regolare anche la gestione da parte dell'I.N.A.-CASA.

Ma io chiedo qui, se è esatta questa premessa: chi dovrà essere l'altra parte stipulante? Perché si dice nell'articolo 20: « I rapporti fra il Comitato di cui all'articolo 1 della presente legge e l'Istituto nazionale delle assicurazioni saranno regolati da apposite convenzioni ». Ora faccio presente che il Comitato non ha personalità giuridica, ma è un semplice organo amministrativo deliberante su direttive e orientamenti di carattere generale. Quindi, manca l'altra parte che dovrebbe stipulare questa convenzione, da approvarsi poi dal Ministro del tesoro.

Chiedo perciò che sia dal punto di vista sostanziale, che dal punto di vista formale, il Ministro o la Commissione si pronuncino per dirci chiaramente che cosa deve essere incluso in questo articolo 20.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ministro del lavoro e della previdenza sociale.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'onorevole Petrilli ha trop-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

po lavorato attorno a questo articolo 18 come rappresentante della Commissione di finanza e tesoro, per non rendersi conto che la sua domanda è superata dallo stesso articolo 18, perché il Comitato si serve per l'attuazione delle sue deliberazioni sul terreno giuridico, proprio dell'I.N.A.-CASA. Quindi, quando si dice che i rapporti fra il Comitato e l'Istituto nazionale delle assicurazioni sono regolati da convenzioni, si deve intendere che la convenzione verrà stipulata naturalmente dall'I.N.A.-CASA in quanto rappresentante del Comitato, e dall'Istituto nazionale delle assicurazioni.

PETRILLI. Cioè, fra il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni e se stesso nella duplice sua veste.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. No, fra il Consiglio di gestione dell'I.N.A.-CASA, di cui fa parte anche il direttore generale, e l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Se mi è permesso di sottolineare il significato di ciò che ha detto l'onorevole Ministro, non dovrei aggiungere che una sola parola. Essendo stata creata una gestione autonoma, con personalità giuridica propria e proprie norme, resta escluso del tutto il ricorso al concetto del contratto con sé medesimo, e si può perfettamente concepire che in sede esecutiva il direttore generale preposto al Comitato direttivo della gestione autonoma del Piano stipuli la convenzione con l'altro soggetto distinto che è l'Istituto nazionale delle assicurazioni.

PRESIDENTE. Onorevole Petrilli, mi pare che ella non abbia presentato alcun emendamento, ma abbia chiesto soltanto delle spiegazioni.

PETRILLI. Ho chiesto delle spiegazioni osservando che la stessa persona fisica del direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni che rappresenta da una parte l'I.N.A. e dall'altra l'I.N.A.-CASA, accentra questa duplice rappresentanza.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non è esatto, perché nessuno ha stabilito che il presidente del Comitato sia il direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni. Anzi, il fatto stesso che si sia detto che il presidente del Comitato viene eletto nel seno del Comitato e che esista questa possibilità, non diciamo di collusione, ma d'incontro, mi pare che escluda già nella sostanza che vi sia la possibilità e il pericolo che il rappresentante dell'I.N.A.-CASA sia il

direttore generale dell'Istituto nazionale delle assicurazioni.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Allora lo possiamo escludere.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Mi pare superfluo.

PRESIDENTE. Possiamo ora procedere alla votazione.

Secondo le proposte del Ministro e della Commissione, l'articolo 20 diventa il secondo comma dell'articolo 2, e il secondo comma dell'articolo 2 diventerà un articolo separato.

Pongo in votazione l'articolo 20 nel testo governativo:

« I rapporti fra il Comitato di cui all'articolo 1 della presente legge e l'Istituto nazionale delle assicurazioni saranno regolati da apposite convenzioni soggette all'approvazione del Ministero del tesoro, di concerto con quello dell'industria e del commercio ».

(È approvato).

Passiamo ora al secondo comma dell'articolo 2, che diverrà articolo a sé stante, di cui si dà nuovamente lettura:

« Per l'esecuzione della costruzione degli alloggi per lavoratori, il Comitato può incaricare sia lo stesso Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale delle assicurazioni, sia l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, sia gli Istituti per le case popolari, sia i consorzi e le cooperative di produzione e di lavoro, sia ogni altro ente da esso ritenuto idoneo ».

Gli onorevoli Lucifredi, Pertusio, Foderaro, Leone Giovanni, Resta e Russo Carlo, hanno presentato il seguente emendamento:

« Al secondo comma, alle parole: ogni altro ente da esso ritenuto idoneo, *sostituire le parole*: ogni altra persona fisica o giuridica da esso ritenuta idonea ».

RESTA. In assenza dell'onorevole Lucifredi, chiedo di svolgere l'emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RESTA. La parola « ente », fa riferimento a collettività. Quindi sembra che, dicendo « ente », noi diciamo che solo le imprese collettivizzate possono partecipare alla costruzione di queste case, mentre non potrebbero partecipare singoli imprenditori privati.

Questa è la ragione del nostro emendamento, perché qui si tratta in sostanza di fare una norma che agevoli i piccoli imprenditori, e non escluda coloro che sono — diciamo così — gli artigiani delle costruzioni edilizie.

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

PRESIDENTE. L'onorevole Terranova Corrado ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere al secondo comma le parole seguenti: I suddetti enti devono avvalersi, per la progettazione e la direzione delle opere, di ingegneri e architetti, liberi professionisti designati dai rispettivi ordini.* ».

Ha facoltà di svolgerlo.

TERRANOVA CORRADO. Per quanto attiene alla esecuzione delle costruzioni, ed agli enti ai quali può darsi incarico per tale esecuzione, non si può non fare accenno a coloro cui compete la progettazione dei lavori, cioè ingegneri ed architetti, liberi professionisti designati dai rispettivi ordini.

Il silenzio del progetto su questo punto presume che debbano essere gli stessi tecnici degli enti destinati a preparare e dirigere gli accennati lavori. Ma la partecipazione di ingegneri e architetti liberi professionisti alla esecuzione di un complesso di opere, che sarà cospicuo, si impone per due ragioni. In primo luogo, perché difficilmente gli uffici tecnici degli enti menzionati potrebbero far fronte ad un lavoro così vasto e così impegnativo; in secondo luogo, perché, col proposto emendamento, si allevierebbe la disoccupazione delle categorie degli ingegneri ed architetti e, per riflesso, della categoria dei geometri, le quali soffrono della presente crisi forse più ancora di quanto non soffrano le categorie dei prestatori d'opera.

Noi siamo spesso spontaneamente indotti a considerare con la maggiore simpatia le condizioni dei lavoratori manuali, dimenticando che vi sono altri lavoratori — quelli del pensiero — non meno meritevoli di aiuto e non meno, anzi talvolta più, travagliati dalla crisi. Credo di non offendere la dignità di queste categorie di professionisti se dico che la loro situazione è talvolta straziante. La carenza che si è verificata di lavori edilizi ha creato, mi sia consentito dire, un proletariato di ingegneri e di architetti che è, per lo meno, altrettanto meritevole di considerazione quanto quello operaio. Vi sono ingegneri ed architetti, anche di grande valore, che costituiscono, indubbiamente, la schiera più nobile dei lavoratori, che si dibattono fra la miseria e la disperazione. Non poche volte accade a me di ricevere colleghi ingegneri, architetti, artisti i quali chiedono disperatamente lavoro. Eppure, essi non si agitano, non scioperano, ma sopportano, anche per carità di Patria, con grande senso di abnegazione ogni incomprendenza, atten-

dendo che qualche cosa venga fatta in loro favore.

DI VITTORIO, *Relatore per la minoranza*. Se sono dei disoccupati come possono scioperare? Li avete condannati allo sciopero permanente.

TERRANOVA CORRADO. Essi non si agitano ed ammantano la loro miseria con quel decoro che è insito nel loro carattere professionale.

Questo progetto, che ha per nobilissimo fine quello di incrementare l'occupazione operaia, può, stabilendosi l'obbligatorietà di avvalersi di ingegneri ed architetti, liberi professionisti, venire incontro anche alle esigenze di questa categoria il cui prezioso apporto, del resto, costituisce una garanzia per una migliore organizzazione tecnica del Piano. (*Applausi*).

PRESIDENTE. L'onorevole Riccio ha presentato il seguente emendamento:

« *Aggiungere, in fine, il seguente comma:*

« Il controllo tecnico sarà sempre effettuato dal Ministero dei lavori pubblici e dagli organi periferici ».

Ha facoltà di svolgerlo.

RICCIO. Rinuncio a svolgerlo essendo evidente nei suoi motivi.

LIZZADRI. Chiedo di parlare a nome della minoranza della Commissione sull'emendamento Lucifredi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Sono contrario all'emendamento degli onorevoli Lucifredi, Pertusio ed altri tendente a sostituire « ogni altro ente da esso ritenuto idoneo », con le parole: « ogni altra persona fisico giuridica da esso ritenuta idonea », perché questa parte dell'articolo 2 fu concordata e fu da noi della minoranza approvata con questo significato: noi della minoranza avevamo presentato un emendamento per escludere senz'altro le imprese private, però, davanti alle argomentazioni di alcuni colleghi della Commissione (noi siamo ragionevoli) per cui potrebbe essere necessario ricorrere alle imprese private (col nostro emendamento si potevano escludere, dal subappalto le imprese private) abbiamo accettato questa formula, però, abbiamo fatto presente, in sede di Commissione, che mettere sullo stesso livello l'Istituto delle case popolari, l'Istituto delle case per gli impiegati dello Stato, le cooperative, ecc. e qualsiasi altra persona fisica o giuridica, senza dare un certo orientamento, non era opportuno, per un lavoro di questo genere fatto col denaro dello Stato e dei lavoratori. Tanto più che bisogna

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

tenere conto che c'è l'Istituto delle case popolari che potrebbe lavorare di più, l'INCIS, i Consorzi delle cooperative di lavoro. Comunque, noi dobbiamo lasciare la formula della Commissione proprio per non mettere sullo stesso piano sia questi Istituti, sia le imprese private, altrimenti saremmo costretti a presentare un emendamento, come lo avevamo presentato in Commissione, per escludere senz'altro le imprese private.

VERONESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VERONESI. Vorrei fare un'osservazione riguardo alla proposta dell'onorevole Terranova, premesso che sono pur io un ingegnere.

L'onorevole Terranova ha spezzato una lancia in favore dei liberi professionisti, perché, in ogni modo, i progetti saranno fatti da uffici tecnici oppure da liberi professionisti. Io personalmente ritengo che sia bene ricorrere ai liberi professionisti, ma mi sembra eccessivo lasciare la parola « designati ». Piuttosto io direi: « iscritti ai rispettivi ordini ».

PRESIDENTE. Prego il Relatore di precisare il pensiero della Commissione sugli emendamenti presentati.

RUMOR. *Relatore per la maggioranza.* Per quanto riguarda questo articolo 2 e gli emendamenti che sono stati proposti, noi ci permettiamo fare le seguenti osservazioni:

All'emendamento degli onorevoli Lucifredi, Pertusio e Resta la maggioranza della Commissione si dichiara sostanzialmente favorevole e, rispondendo a quanto ha precisato l'onorevole Lizzadri, ricorda che c'era stata effettivamente un'incertezza in merito alle attribuzioni del compito esecutivo, proprio per quanto riguardava il termine « enti » o « imprese ». Accettammo di porre solo il primo considerando che nel termine « enti » si potessero includere anche le imprese private e quindi ogni altra persona fisica o giuridica. Noi riteniamo quindi che la specificazione dell'onorevole Lucifredi risponda effettivamente all'intendimento della Commissione. Pertanto siamo favorevoli senz'altro all'emendamento Lucifredi.

Per quanto riguarda l'osservazione e l'emendamento proposto dall'onorevole Terranova, la commissione è estremamente sensibile al problema di cui ha parlato con tanto garbo e tanto calore l'onorevole Terranova, ma si permette osservare che questa non può essere materia di legge, ma, se mai, sarà argomento di regolamentazione, tanto più che sembra ovvio che questo Comitato e i suoi organi esecutivi dovranno normalmente ri-

volgersi a professionisti, quali sono indicati nell'emendamento Terranova.

Per quanto riguarda poi, l'emendamento dell'onorevole Riccio, la Commissione si permette di dichiarare che non lo accetta perché sembra ovvio che questo controllo tecnico sarà svolto nell'ambito del Comitato direttivo stesso, il quale fra l'altro ha anche questo compito.

Quindi, concludendo: per quanto riguarda gli emendamenti proposti la Commissione accetta l'emendamento Lucifredi, prega l'onorevole Terranova di rendersi conto delle ragioni e dei motivi per i quali la Commissione si dichiara contraria al suo emendamento, e respinge quello dell'onorevole Riccio. Per quanto riguarda l'emendamento Terranova, gli si proporrebbe di trasformarlo in una raccomandazione.

LIZZADRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIZZADRI. Credo di parlare anche a nome di alcuni colleghi dell'opposizione. Noi non siamo d'accordo e manteniamo la nostra opposizione sull'emendamento Lucifredi, Pertusio e altri perché la primitiva formulazione della seconda parte dell'articolo 2 non esclude, ma subordina, dà un motivo di preferenza. In secondo luogo, nessuno impedisce all'Istituto delle case popolari, all'I.N.C.I.S., di poter affidare la costruzione ad imprese private; ma chi è che risponde rispetto all'I.N.A.-CASA? È l'I.N.C.I.S., oppure l'Istituto per le case popolari. Per queste ragioni siamo favorevoli alla seconda parte dell'articolo 2 come è stata formulata dalla Commissione.

SPIAZZI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPIAZZI. Siccome il piano Fanfani ha lo scopo di alleviare la disoccupazione in genere, non capisco come si possa inserire in questa legge l'obbligatorietà da parte dell'I.N.C.I.S. o dell'I.N.A. di assumere dei disoccupati, architetti, ingegneri e geometri.

PRESIDENTE. L'onorevole Ministro ha facoltà di esprimere il suo pensiero.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* Esiste un primo problema, quello sollevato dall'emendamento Lucifredi. Se non sbaglio, l'onorevole Lizzadri si preoccupa di fare in maniera che i privati appaltatori non si trovino sullo stesso piano in ordine alla preferenza di altri enti, e in particolar modo di quelli pubblici e delle cooperative. In questo ordine di preferenza possiamo essere d'accordo con l'onorevole Lizzadri; però, se noi escludiamo senz'altro la possibilità di ricorso anche a persone fisi-

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

che e a privati appaltatori, possiamo crearci difficoltà locali di esecuzione del piano. D'altra parte, troverei molto pericoloso accedere all'ipotesi dell'onorevole Lizzadri, cioè al sub-appalto; pericoloso ai fini dei costi. Allora il problema — richiamo l'attenzione della Commissione — potrebbe essere chiarito e risolto restando al testo della Commissione ed eventualmente aggiungendo che nel caso in cui attraverso il ricorso dell'ente privato non si possa provvedere, si può ricorrere anche a privati.

COSTA. Vi è il regolamento.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Sono d'accordo anch'io; ma dato che il problema è stato sollevato ed ha fatto nascere preoccupazioni da parte della maggioranza e della minoranza della Commissione, ho creduto utile dare questo chiarimento.

LIZZADRI. Accettiamo.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il secondo emendamento è quello proposto dall'onorevole Terranova. Anche qui bisogna considerare il problema nei suoi veri aspetti tecnici. D'accordo, esiste disoccupazione fra i tecnici e i professionisti che, sotto un certo aspetto, per le impossibilità di rimedio, è forse più grave non numericamente, ma qualitativamente, della disoccupazione dei ceti operai. Dico questo non per fare discriminazioni, ma per considerare il fenomeno qual'è. Attenti, però, quando dite: gli enti debbono avvalersi, ecc. Infatti due sono i casi: o gli enti hanno già il personale sufficiente e per avvalersi degli altri debbono licenziare quelli che hanno, ma voi certamente non volete questo; o non hanno il personale sufficiente ed è evidente che dovranno ricorrere ai professionisti. Quindi, nel vero spirito, l'emendamento dovrebbe avere questa forma: i suddetti enti, ove non abbiamo personale sufficiente, debbono avvalersi, ecc. Ma in questa forma diventa ridicolo. Pertanto l'unica forma logica diventerebbe ridicola e certo non accettabile in un testo di legge. A meno che non vogliamo stabilire il principio dell'imponibile (non della mano d'opera) dei professionisti a carico del piano e questo nessuno penso lo vorrà, perché quel tale problema dei costi che ci assilla giustamente diventerebbe insuperabile. D'altra parte, ha ragione l'onorevole Veronese quando dice che in ogni caso si dovrebbe escludere la designazione da parte dell'ente, ma dovrebbe bastare, sempre, la iscrizione all'albo.

Ripeto l'invito all'onorevole Terranova a considerare attentamente quanto ha espresso

il portavoce della Commissione sulla convenienza di non inserire un emendamento di questo tipo che, nella migliore delle ipotesi, resta una aspirazione platonica e che nella legge non serve a nulla; nella peggiore crea nuova disoccupazione.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare, dopo quanto ha dichiarato l'onorevole Ministro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUMOR, *Relatore per la maggioranza*. Abbiamo dichiarato di accettare l'emendamento in oggetto, notando però che vi è, da parte della minoranza della Commissione, qualche obiezione alla quale siamo indubbiamente sensibili, particolarmente dopo quanto è stato espresso dal Ministro Fanfani. Mi pare opportuno, qualora i presentatori fossero d'accordo — e vorrei pregarli di esserlo — di mantenere il testo della Commissione, rimanendo al regolamento la precisazione circa l'eventualità prospettata dal Ministro che, qualora questi enti non siano in grado o non possano eseguire quanto previsto dall'articolo stesso, questo compito sia deferito ad ogni altra persona fisica o giuridica.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non si può rimandare al regolamento, se non si include nella legge, cioè nell'articolo in discussione, una qualche possibilità di rimandare al regolamento: una apertura che consenta poi di intervenire.

Quindi, io pregherei l'onorevole Rumor e la Commissione di studiare attraverso quale espediente si possa consentire poi l'intervento in materia regolamentare, perché specialmente dopo questa discussione il testo attuale precluderebbe, a mio modo di vedere, un intervento in sede regolamentare.

TOGNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOGNI. Ritengo che la modifica all'ultima parte dell'attuale articolo 3 proposta dall'onorevole Lucifredi risponda veramente allo spirito ed ai fini dell'organismo che noi vogliamo creare, e cioè di realizzare, in ogni modo e con ogni mezzo, la massima economia in ogni campo, sia in quello amministrativo, sia in quello tecnico per le costruzioni.

Siamo d'accordo che tutti dobbiamo dare una preferenza a determinati istituti, ma se questa preferenza si deve trasformare in un onere, vuol dire che questi istituti non rispondono ai fini. Quindi, in questo campo dovremmo badare, soprattutto, a mettere tutti

DISCUSSIONI — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 1° AGOSTO 1948

gli organismi in concorrenza fra di loro, specialmente quando questi organismi tecnicamente, come attrezzatura, come possibilità e come impostazione, rispondono alle esigenze tecniche, cioè sono riconosciuti idonei da questo Comitato che ha la suprema responsabilità della realizzazione del piano.

Queste persone fisiche o giuridiche, impresari privati, ingegneri, o architetti che siano, i quali sono in condizioni, come le cooperative ed altri enti di costruzione, di costruire a condizioni convenienti, debbono essere interpellati cioè messi in libera concorrenza se vogliamo veramente realizzare la maggiore economia.

Pertanto, io mi permetto non solo di approvare, ma di caldeggiare l'approvazione di questo emendamento che ritengo risponda alle esigenze di economia nell'interesse dei lavoratori assicurati, o comunque che rientrano nelle categorie previste dalla legge.

PRESIDENTE. Siccome mi pare nello spirito della Commissione avvicinarsi un po' alle obiezioni fatte dalla minoranza e cercare una conciliazione, io mi permetto di sottoporre alla loro attenzione una formulazione leggermente diversa da quelle proposte che potrebbe soddisfare tutti. Il che potrebbe avvenire se noi facessimo punto dopo le parole: « cooperative di produzione e di lavoro », e dicessimo: « Il Comitato può altresì incaricare, quando se ne presenti la convenienza, ogni altra persona fisica o giuridica ».

DOMINEDO'. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DOMINEDO'. Signor Presidente, la Commissione accetta, perché in fondo stava proponendo un testo conciliativo, inserendo eventualmente nell'emendamento Lucifredi un avverbio esplicativo: « sia infine le persone fisiche, ecc. ».

La Commissione si associa alla proposta del Presidente.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo concorda.

RESTA. Non insisto nell'emendamento e mi associo alla formula proposta dall'onorevole Presidente.

PRESIDENTE. Allora, pongo in votazione questo secondo comma, che diventa un articolo a sé stante, del seguente tenore:

« Per l'esecuzione della costruzione degli alloggi per i lavoratori, il Comitato può incaricare lo stesso Istituto nazionale delle assicurazioni, l'Istituto nazionale della previdenza sociale, l'Istituto nazionale per le case degli impiegati dello Stato, sia gli Istituti

per le case popolari, sia i Consorzi e le Cooperative di produzione e di lavoro.

« Il Comitato può altresì incaricare, quando se ne presenti la convenienza, ogni altra persona fisica e giuridica da esso ritenuta idonea ».

(È approvato).

Onorevole Terranova, ella insiste sul suo emendamento aggiuntivo?

TERRANOVA CORRADO. Insisto e prego la Camera di riflettere sul significato sociale e morale del mio emendamento.

PRESIDENTE. Le faccio notare che non è accettato né dalla Commissione né dal Governo.

TERRANOVA CORRADO. Allora lo mantengo come raccomandazione.

FANFANI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Se ne terrà conto nel regolamento.

PRESIDENTE. Onorevole Riccio, ella mantiene il suo emendamento?

RICCIO. Lo ritiro.

TERRANOVA CORRADO. Scusi, signor Presidente, si intende che io mantengo il mio emendamento per il voto della Camera.

PRESIDENTE. Onorevole Terranova, lei vorrebbe mettere in votazione l'emendamento proposto; ma le faccio presente però che poiché né la Commissione, né il Governo lo accettano come tale, lei si espone a far assumere una posizione negativa ad un suo desiderio che, invece, può essere accolto come raccomandazione.

TERRANOVA CORRADO. Allora sta bene; si intende trasformato in raccomandazione.

PRESIDENTE. La mia dichiarazione è registrata nel resoconto, col consenso del Ministro, e quindi la sua raccomandazione ha un valore pratico.

La Commissione chiederebbe di non affrontare ora la discussione dell'articolo 3 perché, essendo esso piuttosto complesso, non potremmo evidentemente concluderla in questa seduta antimeridiana.

Se non vi sono osservazioni in contrario, rinviando, quindi, alla seduta pomeridiana l'inizio dell'esame dell'articolo 3.

(Così rimane stabilito).

La seduta termina alle 12.35.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dotl. ALBERTO GIUGANINO